

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " " ROMA
 " " " " Saluzzo
 " " " " Asti
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 Gr. Alpin. Fior di Rocca
 Sci C. A. I. - Milano
 G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior
 di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Siat. Penna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Una seduta storica per l'Alpinismo italiano

La riunione del Consiglio centrale del C.A.I. ad Aosta
 Nomina di un Presidente militare, S. E. il generale Bes,
 a fianco dell'on. Manaresi

Il Consiglio direttivo del Club Alpino Italiano, sotto la Presidenza di S. E. l'on. Angelo Manaresi ed i Generali del Corpo degli Alpini sotto il Comando dell'ispettore delle Truppe Alpine, S. E. il Gen. di Corpo d'Armata Celestino Bes, si sono ritrovati in una riunione presso la Scuola Militare d'Alpinismo nel Castello Duca degli Abruzzi, su sede magnificamente ospitale per celebrare il riconoscimento ufficiale di una tradizione del C.A.I. e degli Alpini quella della stretta unione di animo e di cuori. Assemblée impressionante d'uomini e di forza.

E' una data memorabile quella del 5 corrente per il C. A. I. Nell'ampia sala d'onore del Castello che ospita la Scuola Alpina erano riuniti camerati che allo Patria hanno dato in guerra ed in pace, sulle Alpi il fiore del loro valore e della loro intelligenza energica. Mai sarà probabilmente dato di veder adunati veterani della guerra alpina ed alpinisti appassionati che la guerra, sulle Alpi hanno pure sperimentata aspramente. I due capi, S. E. Bes e l'onorevole Manaresi hanno titoli ben conosciuti; i quattro divisioni generali comandanti di Divisione Alpina, generali Rossi, Vecchievelli, Testa e Nasci vantano pagine brillantissime nella loro carriera e sono a capo delle migliori truppe alpine esistenti; S. E. il generale di Corpo d'Armata Donato Etna, il Colonnello Girotto, il Tenente colonnello Masini comandante la Scuola, il Maggiore Bellani comandante il Battaglione d'alta montagna Duca degli Abruzzi, il Cap. Fino ufficiale addetto al C.A.I. il Capitano sciatore Silvestri e Ten. Vidua e molti altri ufficiali superiori ed inferiori degli Alpini erano presenti come un blocco formidabile di energie di mente e di cuore. Il comandante della Divisione Pusteria, Gen. Negri Cesi era assente ma presente coi bollettini della grande vittoria del Lago Ascianghi.

Non senza una profonda, grande emozione i consiglieri del C. A. I. agli ordini di S. E. l'on. Manaresi, qui venuti per cementare una tradizione che da trent'anni è nel cuore di tutti gli alpinisti italiani, hanno veduto riapparire innanzi a loro la fraternità drammatica dei loro ricordi alpini. Dal consigliere Senatore Bonardi veterano delle truppe dell'Adamello e delle Giudicarie, dal Conte Vallepianta, alpino delle Tofane, dal Dr. Bertarelli, capitano sciatore sull'Ortles-Cevedale e sull'Adamello, e via via al conte Aldo Bonaccossa sui monti dell'Isonzo, al Prof. Desio scienziato ed alpino della sua Carma, al Prof. Silvestri, al Dott. Chabod accademico altissimo, al Dott. Frisinghelli irredento trentino ed alpino della Marmolada, all'on. Carretto, al Duca Caffarelli, al dott. Giusti, segretario dell'I.A.N.A. ed al Conte Datti, ed agli altri valorosi consiglieri.

Quest'adunata di uomini rappresentava veramente non un'assemblea di uomini singoli ma di appassionati, forti, entusiasti delle Alpi italiane in pace ed in guerra. Aggiungevano lustro alla seduta la presenza di S. E. D'Eufrasia, Prefetto di Aosta ed il Federale Glarey.

Ha aperto l'adunanza il Presidente Generale On. Angelo Manaresi il quale, dopo aver salutati i presenti, inviò un augurio fervidissimo ai combattenti in A. O., e messo in rilievo l'importanza della riunione, fa una esauriente relazione su recenti questioni di grande interesse per il C.A.I., quali, fra le altre, una più intensa collaborazione con l'autorità militare e la vigilanza sui rifugi alpini da parte del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Viene poi approvata la modifica dell'art. 14 dello Statuto sociale, il cui nuovo testo è ora il seguente: «La sede centrale del C.A.I. è costituita: dal Presidente generale, dal Presidente militare, e dal Consiglio direttivo centrale con veste consultiva. Il Presidente generale è nominato con decreto del Capo del Governo, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista».

In seguito, il Presidente generale, on. Manaresi, annuncia la nomina a Presidente militare di S. E. il generale di Corpo d'Armata Celestino Bes, ispettore delle truppe alpine, il quale è stato ed è uno dei più entusiasti fau-

tori della collaborazione fra l'alpinismo civile e l'alpinismo militare. La comunicazione è accolta dai più vivi applausi dei presenti, i quali danno il cordiale benvenuto al nuovo presidente militare del C.A.I.

S. E. Bes ringrazia per la nomina e per la dimostrazione di simpatia, parla a lungo delle necessità dell'alpinismo militare, della sua importanza per la difesa dell'immenso arco alpino di frontiera, ne traccia la storia e ne prospetta le possibilità di sviluppo. In questa preparazione alpinistica militare, l'alpinismo civile italiano che, attraverso il C.A.I., tante benemerenze si è già acquistate, deve portare tutto il suo contributo di organizzazione (rifugi, sentieri, segnavie, pubblicazioni, scuole, attendamenti, ecc.), di uomini (guide e portatori «accademici», ecc.) e di esperienza. Questo rappresenta la nomina del Presidente militare: una più vasta e più intima collaborazione fra gli alpinisti di Italia e le truppe alpine, per una fine di grande importanza patriottica. Le fervide, entusiastiche parole di S. E. Bes sono accolte da vivissime acclamazioni.

Il Presidente generale on. Manaresi dà poi comunicazione dello accordo C.A.I. - F.I.S.I. il quale precisando i rapporti fra i due enti che, con differenti attività, si occupano della montagna, elimina alcuni inconvenienti verificatisi in passato.

Vengono, in seguito, approvati il bilancio consuntivo anno XIII ed il bilancio preventivo anno XIV, che stanno a testimoniare il grandioso sforzo costruttivo ed organizzativo del C.A.I., affrontato con mezzi assai modesti.

Infine, su invito del Presidente generale, il dott. Pugliese, Presidente della Commissione radiofonica del C.A.I., riferisce ampiamente sui collegamenti radiofonici nei rifugi, questione della massima importanza per l'organizzazione alpinistica, felicemente risolta dalla Commissione radiofonica, come viene illustrato sul fascicolo di aprile della rivista mensile del C.A.I.

S. E. D'Eufrasia, conscio della grande importanza di tali collegamenti, in unione col Federale, annuncia che la Valle d'Aosta offre al C.A.I. quattro apparecchi per i rifugi della valle: uno sarà donato dal Comune di Courmayeur, uno da Valtournanche, gli altri rispettivamente dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e dalla Provincia.

Il Presidente generale, ricordando le recenti, dolorosissime scomparse di Guido Rey e di Giovanni Bobba, annuncia la prossima inaugurazione in Valtournanche di una fontana con medagliere ricordante il grande Poeta dell'Alpe. Portato poi il riconoscimento saluto a tutti i presenti, l'on. Manaresi ringrazia in modo particolare il Ten. Col. Masini, direttore della Scuola Centrale Militare di Alpinismo, per la signorile e cordialissima ospitalità offerta.

Alla chiusura della riunione, effettuato col saluto al Re ed al Duce, vengono inviati i seguenti telegrammi:

S. E. Baistrocchi, Roma - Consiglio centrale C.A.I. riunito Scuola alpinismo Aosta nominando ispettore truppe alpine suo presidente militare esprime ferezza alto suo riconoscimento quale forza guerriera del paese e prega V. E. porgere Duce senso viva riconoscenza e assoluta devozione. - Manaresi, Bes.

Generale Negri - Divisione Alpina Pusteria - A. O. - Consiglio centrale C.A.I. riunito Scuola alpinismo militare Aosta presenti generale ispettore truppe alpine comandanti Divisioni alpine ufficiali Guide alpine e alpini, invia eroica Divisione Pusteria suo fratello alata - Bes, Manaresi.

La cerimonia si è conclusa con un fervido augurio ed incitamento ad operare espresso con nobili parole dall'on. Manaresi.

Il Consiglio del C. A. I.

Colle deliberazioni prese ad Aosta, il Consiglio direttivo della Sede centrale del C. A. I. risulta così composto:

Presidente generale: S. E. l'on. Angelo Manaresi;
 Presidente militare: S. E. il generale di Corpo d'Armata Celestino Bes;
 Consiglieri:
 Bertarelli dott. Guido - Milano.
 Bonaccossa conte ing. Aldo - Milano.
 Bonardi sen. Carlo - Brescia;
 Caffarelli Duca don Carlo - Bolzano;
 Carretto on. ing. Carlo - Bolzano;
 Chabod dott. Renato - Torino;
 Chersi avv. Carlo - Trieste;
 Corona dott. Mario - Napoli;
 Desio prof. Ardito - Milano;
 Jacobucci avv. Michele - Aquila;
 Larcher avv. Vittorio - Trento;
 Negri di Montenegro ing. Ferruccio - Bologna;
 Poggi ing. Franco - Verona;
 Porro avv. Attilio - Milano;

Abbonarsi e procurare abbonati a LO SCARPONE è compiere un atto di fede alpinistica!
 Quota valevole per un anno
L. 10.30
 con decorrenza da qualsiasi data
 Inviare vaglia, assegno o francobolli all'Amministrazione del giornale:
 VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

Quaranta dott. Aldo - Cuneo;
 Rivetti Guido Alberto - Biella;
 Sberna prof. Sebastiano - Firenze;
 Silvestri prof. ing. Euclidea - Torino;
 Vadala Terranova dott. Raffaello - Catania;
 Vallepianta conte dott. Ugo - Milano.
 Segretario generale: cav. dott. Vittorio Frisinghelli.

Fanno inoltre parte del Consiglio il Segretario del C.O.N.I. Console Gen. Vaccaro ed i rappresentanti del G.U.F. e dell'O.N.D.

Le impressioni di due consiglieri

Al ritorno dalla riunione di Aosta abbiamo chiesto a due consiglieri del C. A. I. di Milano le loro impressioni sull'importante seduta. Il dott. Guido Bertarelli ci ha dichiarato:

«In parecchie azioni sull'Ortles-Cevedale e sull'Adamello nel 1915-1918 mi sono guardato spesso attorno ed ho constatato con grande compiacimento che fin dall'ora i capi dell'azione, cioè gli Ufficiali degli alpini, erano quasi tutti soci del Club Alpino Italiano.

Essi sentivano già allora che la tecnica alpinistica conti molto, anzi moltissimo, militarmente sulle Alpi e come non si possa concepire un buon ufficiale degli Alpini che non abbia la passione per l'alpinismo.

La brillante riconquista del Trafoier Eiswand (m. 3540) nel giugno 1917 compiuta da piccoli reparti del IV e del V Alpini risultò ad esempio, tipicamente azione condotta da ufficiali soci del C.A.I. Dal Capo di Stato Maggiore della Valtellina l'allora maggiore Federico De Giorgis (futuro scalatore

del Chimbrazo ed istruttore equadoriano) al comandante la Val Zebra maggiore Mazzioli, al comandante il gruppo d'attacco su per la parete. L'attuale maggiore Ercole Bellani (vicecomandante la Scuola militare d'alpinismo d'Aosta), dall'aiutante di battaglia Giuseppe Tuana che espugnava la cima Est per la cresta di Backhann con suo plotone ardito, via via agli altri ufficiali di contorno quali l'accademico cap. Giuseppe Lampugnani, Pier Luigi Viola, Radice, Marozzi, Bassetti, e poi i tenenti Gobbi, Cavazza, Robbiati, Locatelli ecc. — tutti erano soci del C. A. I. e della Sezione di Milano».

Era la collaborazione già in atto tra il Club Alpino e le truppe di montagna. Oggi per merito grande dell'on. Angelo Manaresi e di S. E. Celestino Bes tale collaborazione è ufficialmente constatata ed è un bene per l'avvenire del Club Alpino e del Corpo degli Alpini.

Da parte sua il conte dott. Ugo di Vallepianta ha detto:

«Il Governo fascista, con l'accogliere il desiderio del nostro Presidente, S. E. Manaresi, di nominare cioè, accanto a lui, un Presidente militare del C. A. I., ha realizzato una delle più antiche e fervide aspirazioni dei soci tutti.

E' stata così ufficialmente riconosciuta al nostro sodalizio quella caratteristica che è suo precipuo merito: di non essere solamente un ente sportivo, ma bensì, sopra tutto, un fattore di preparazione militare, quasi un reggimento non solo di alpinisti, ma, sopra tutto, di alpini.

Questo è il comandamento che ci ha spinto, quando il dovere ha chiamato, ad essere niente altro che fanti, ma fanti con la penna nera e tali siamo e saremo, ora e sempre.

Così si attuano oggi quelle che certo erano le lontane mire ed aspirazioni di Quintino Sella e del generale Parrucchetti; il generale Bes e l'on. Manaresi ne calcano con saldo piede le orme. La marcia continua più avanti e più oltre. E' bene che ciò avvenga nell'anno XIV, nell'anno delle sanzioni».

L'IMPORTANTE ACCORDO C.A.I. - F.I.S.I.

La netta delimitazione dei rispettivi campi d'azione

I rifugi passeranno in proprietà del CAI

Presi gli ordini da S. E. Achille Starace, Presidente del C.O.N.I., il Club Alpino Italiano e la Federazione Italiana Sports Invernali, allo scopo di delimitare i rispettivi campi di azione nell'esercizio dello sport della neve, sono intervenuti al presente accordo:

1. - Il Club Alpino Italiano pratica, in campo nazionale, l'alpinismo invernale con l'uso degli sci;
 2. - La F.I.S.I. esercita, in campo nazionale, lo sport agonistico dello sci;
 3. - Il Trofeo Mezzalama, ed eventuali future gare consimili, vengono organizzate di comune accordo, dalle due Federazioni e ciò dato il carattere misto delle gare;
 4. - La facoltà di costruire e di possedere rifugi in montagna è riservata al Club Alpino Italiano, che, data la sua speciale organizzazione ed attrezzatura, è ritenuto l'organismo più adatto alla costruzione, all'amministrazione e alla conservazione dei rifugi alpini;
 5. - Pertanto, tutti i rifugi di proprietà di Sci Clubs aderenti alla F.I.S.I., passeranno in proprietà del Club Alpino Italiano. Per la frequenza di tali rifugi gli affiliati alla F.I.S.I., con la tessera in regola godranno le stesse facilitazioni dei soci del C.A.I.;
 6. - Si conviene che lo Sci Club C.A.I. Torino si distacchi dalla Sezione di Torino del C.A.I., in seno alla quale è costituito, previo passaggio in proprietà, alla sezione stessa, delle tre Capanne: Kind, Claviere e Mautino.

Lo Sci Club C.A.I. Torino, nel distaccarsi dalla sezione madre, potrà conservare la proprietà dei mobili della sede attuale, dei titoli derivanti dall'investimento delle quote vitalizie, nella misura di lire 35.000 circa e delle due piste da salto, costruite a Claviere per scopi agonistici.

Le operazioni di cui sopra dovranno essere ultimate entro il 31 agosto 1936-XIV.

7. - Si ammette, in linea di principio, che gli Sci Clubs C.A.I. possono essere sciolti per la contemporanea costituzione di Sci Clubs autonomi, con sede in locali diversi delle sezioni del C.A.I.

Lo scioglimento di tali Sci Clubs C.A.I. dovrà essere predisposto, unitamente dal C.A.I. e dalla F.I.S.I., su parere conforme e motivato dai Presidenti delle sezioni del C.A.I. interessate e dei Direttori Provinciali della F.I.S.I.

In caso di mancato accordo fra la Presidenza del C.A.I. e la Presidenza della F.I.S.I., decide il C.O.N.I.

8. - Il C.A.I. concede a tutti gli iscritti alla F.I.S.I., in regola con la tessera dell'anno in corso, il ribasso del 10 per cento sulle tariffe dei pernottamenti nei propri rifugi».

Con Foglio disposizioni n. 43 del

2 corrente il C.A.I. ha già invitato le varie sezioni a dar corso all'accordo stesso. Nel caso di difficoltà, esse devono rivolgersi direttamente e esclusivamente alla Sede centrale, la quale provvederà a dirimere le eventuali divergenze.

Le altre disposizioni del C.A.I.

Con lo stesso Foglio, il presidente del C.A.I. ha inoltre comunicato quanto segue:

Denunce Infortunati Alpinisti. — La Cassa Interna di Previdenza del C.O.N.I. comunica: «Rammentiamo che le denunce d'infortunati vanno sempre stese sui nostri moduli gialli: qualsiasi altra forma di comunicazione si ritiene avviso preventivo in attesa di denuncia regolare, avviso peraltro superfluo, mentre il sinistro non può avere corso normale in mancanza della denuncia stesa sull'apposito modulo e rimessasi nei termini regolamentari».

Riduzione ferroviarie del 70% — La concessione di crediti per la riduzione ferroviaria individuale del 70% è sospesa dal 12 aprile al 28 giugno. Continua, invece, la concessione di crediti per la riduzione ferroviaria individuale e collettiva del 50%.

Giornata del C.A.I. — Ricordo che il 31 maggio tutte le sezioni dovranno celebrare in montagna la «Giornata del C.A.I.» la quale dovrà riuscire una dimostrazione dell'efficienza del nostro sodalizio e costituire azione di propaganda in ogni centro. Nella stessa giornata del 31 maggio, i presidenti di sezione comunicheranno telegraficamente alla Sede Centrale il numero dei partecipanti e la meta raggiunta.

Riduzione del 30% e del 50 per cento sulle linee di navigazione. — La Società Tirrenia, che già aveva cortesemente concesso la riduzione del 30% sul nolo di passaggio (escluse, quindi, le quote letto, vitto e diritti tutti) agli atleti ed ufficiali di gara appartenenti alle Federazioni sportive affiliate al C. O. N. I., sulle linee per la Sardegna e sulla linea Napoli-Palermo e viceversa, ha esteso tale concessione anche ai viaggi sulle linee: Siracusa-Bengasi e Siracusa-Tripoli e viceversa.

La Compagnia Adriatica di Navigazione ha, a sua volta, cortesemente concesso la riduzione del 50% sui prezzi di passaggio da Ancona a Zara e viceversa, agli atleti ed ufficiali di gara appartenenti alle Federazioni sportive affiliate al C. O. N. I.

Per usufruire di dette riduzioni, atleti ed ufficiali di gara devono avere la tessera personale di riconoscimento (bianca o verde), in uso anche per i viaggi ferroviari ed aerei.

La richiesta delle credenziali di viaggio dovrà essere fatta sugli stessi moduli in uso per i suddetti viaggi.

Per i viaggi collettivi di squadre sarà rilasciato apposito modulo valevole per tutti i componenti la squadra.

Prenotazioni bollettino n. 76 ed Annuario del C. A. I. — Per corrispondere alla richiesta di molte sezioni, la facoltà di prenotare i volumi del Bollettino n. 76 a L. 3 e l'Annuario del C. A. I. a L. 4, è estesa fino al 30 aprile. Raccomando vivamente alle sezioni di svolgere la più intensa propaganda per la prenotazione di tali volumi che hanno un reale interesse per ogni socio.

Conferenze di Emilio Comici. — Nel mese di maggio e nella prima decade di giugno la guida alpina e maestro di arrampicamento, Emilio Comici, ex accademico del C.A.I., su richiesta, potrà tenere la sua nuova conferenza "Tecnica e spiritualità dell'arrampicamento" oppure, per quelle sezioni i cui soci non l'abbiano udita, egli potrà ripetere la sua interessante conferenza "In parete".

Le conferenze sono accompagnate da oltre 70 proiezioni e da un breve film di tecnica di arrampicamento, preso in Val Rosandra.

Le sezioni alle quali interessassero tali conferenze possono rivolgersi direttamente ad Emilio Comici, Via Bazanaj 6, Trieste.

Il Presidente Generale
 A. Manaresi

«Al Decimo Reggimento degli Alpini — decumano per la completezza e per la forza, come quel flutto così novato — offre un Alpino che non dimentica il sapore del rancio d'altura».

Gabriele D'Annunzio.

Per la benedizione degli alpinisti

Il Podestà di Milano offre la corda

Aderendo all'invito rivolto dal Comitato per la benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, l'on. Guido Pesenti, Podestà di Milano, ha non solo assicurato il suo intervento alla solenne cerimonia del Monte Scanapà, ma ha voluto pure far dono della corda che verrà benedetta insieme all'a piccozza e offerta alla più anziana guida bergamasca tuttora in attività di servizio.

Riportiamo la lettera con cui l'on. Pesenti, da Palazzo Marino, accompagnava, in data 7 corrente il significativo ed oltremodo gradito dono:

«Mi pregio comunicare a questo Comitato che è mio vivo desiderio poter donare alla più vecchia guida dei bei monti bergamaschi, che io tanto ho ammirati e che ben conosco per averli scalati, la simbolica «corda» che, benedetta, verrà offerta, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, durante la cerimonia della Benedizione degli attrezzi di montagna il 17 Maggio p. v. sul Monte Scanapà.

Lieto che tale manifestazione sportiva e patriottica mi dia modo di dimostrare la mia più viva ammirazione per le forti, valenti guide, porgo i migliori saluti fascisti».

Guido Pesenti

A sua volta il G.U.F. di Milano ha voluto offrire, per l'occasione, la piccozza, nell'acciaio della quale verrà inciso il nome dello studente bergamasco Agostino Parravicini, caduto nel fior degli anni e mentre si dedicava all'attività preferita, sui monti della Valmasino. La piccozza verrà data contemporaneamente alla corda, ad uno studente universitario.

Frattanto, avvicinandosi l'epoca della grande cerimonia, che quest'anno supererà di gran lunga per importanza e numero di aderenti quella dell'anno scorso ai Resinelli, il lavoro organizzativo è in crescente sviluppo. Ci riserviamo di completare l'elenco delle associazioni e personalità che hanno fatto pervenire al Comitato la loro adesione.

Sappiamo intanto che l'Istituto «Luca» ha comunicato da Roma che provvederà alla ripresa cinematografica della manifestazione, inviando sul posto, il 17 maggio, appositi operatori.

40 nevicite in Valle Anzasca!

Per la quarantesima volta durante la presente stagione, nella giornata del 14 corrente la neve è ancora caduta abbondante in tutta la valle Anzasca, nuovamente ricoperta da uno strato di oltre due metri.

Alla Punta Gran Roc cogli sci

Si ha notizia da Sestriere di una interessante ascensione compiuta con gli sci nella zona che circonda tale località: si tratta della prima invernale alla Punta Gran Roc, che si eleva a metri 3069 fra la valle del Thuras e il vallone dell'Argentiere, compiuta in ottime condizioni climateriche e di neve.

Lo scalatore è la guida di Courmayeur, Ottone Bian, che è anche insegnante alla Scuola nazionale di sci. Il Bron aveva a compagnia nella scalata — che richiese sei ore dal Sestriere — la signorina Jacoby, di Berlino. Il ritorno è stato effettuato in un'ora e cinque minuti.

I due sciatori discesero direttamente dalla vetta del Gran Roc a Sauze di Cesana.

Il Bron, notissimo nella Valle di Aosta, non è alla sua prima prova. La sciatrice berlinese, entusiasta dell'impresa, si propone di ripeterla.

Riunione del Gruppo culturale di Letteratura alpina

Il Gruppo Culturale di letteratura alpina (già Gruppo Italiano Scrittori di montagna) ha tenuto, nelle sale della Sezione di Torino del C. A. I., giorni fa, la sua assemblea, con la partecipazione di numerosi soci. Nel corso della riunione, che è stata aperta dalla commemorazione del compianto fondatore del Gruppo, comm. Agostino Ferrari, fatta dal Conte Toesca di Castellazzo, venne definito l'inquadramento presso il Sindacato Autori e scrittori, costatati gli ottimi rapporti coll'Istituto fascista di cultura, ed esaminata la buona situazione economica del Gruppo e della rivista «Montagna», che per ora uscirà bimestralmente.

Tra l'altro, poi, si è preso atto dell'ottimo esito del Premio Montagna, che ha raccolto un buon numero di lavori e approvata la proposta di indire delle conferenze. Sono stati ammessi sei nuovi soci.

La prossima riunione del Gruppo culturale di letteratura alpina avrà luogo in settembre nell'ambiente severamente montano delle Grigne.

ALPINISTI, SCIATORI,

Visitate la IV MOSTRA FOTOGRAFICA DI VEDUTE ALPINE, indetta dalla Squadra Alpinisti Milanesi - Via Unione 5 - col patrocinio del Dopolavoro Provinciale di Milano.

(Aperta tutte le sere dal 3 maggio al 17 maggio 1936-XIV, dalle ore 21 alle 23 e nei giorni festivi: 3, 10 e 17 maggio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Ingresso L. 1.—)

Bergamo

Ca S. Marco (m. 1827) . . . 300
 Capanna Aralata (m. 1600) . . . 80
 Conca Campelli (Schilpario (m. 2005) . . . 80
 Foppolo (m. 1700) . . . 50
 Monte Pora (m. 1879) . . . 50
 Nuovo rifugio Calvi (m. 2015) . . . 300
 Passo Branchino (m. 1847) . . . 200
 Passo Cernabusa (Schilpario (m. 2000) . . . 50
 Passo Portula (m. 2300) . . . 300
 Passo di S. Simone (m. 2027) . . . 200
 Rif. Curò al Barbellino (m. 1898) . . . 200
 Schilpario (m. 1135) . . . 20

Brescia

Capanna Dasdana (m. 2100) . . . 160
 Maniva (m. 1800) . . . 150
 Monte Guglielmo (m. 1850) . . . 140
 Passo di Gavia (m. 2621) . . . 180
 Passo del Tonale (m. 1884) . . . 150
 Rifugio Garibaldi (m. 3547) . . . 250
 Rif. Lobbia Alta (m. 3040) . . . 300

Como

Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650) . . . 120
 Artavaggio, Campelli (m. 2000) . . . 200
 Bocca di Biandino (m. 1500) . . . 40
 Camisolo, rif. Grassi (m. 2000) . . . 100
 Pinalera, Foppa del Ger (m. 1460) . . . 40
 Pian di Bobbio, cap. Lecco (m. 1780) . . . 200
 Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680) . . . 200

Sondrio

Cant. di Foscagno (m. 2291) . . . 50
 Capanna Pizzini (m. 2700) . . . 200
 Capanna Zoja (m. 2000) . . . 200
 Livigno (m. 1800) . . . 80
 Madesimo (m. 1534) . . . 90
 Madesimo, Alpe Motta (m. 1850) . . . 90
 Madesimo, Alpe Croppera (m. 1950) . . . 100
 Madesimo Andossi (m. 2000) . . . 100
 Malga di Plaghera (m. 2100) . . . 200
 Monte Spluga (m. 1908) . . . 200
 Passo dello Stelvio (m. 2759) . . . 300
 id. Monte Livrio (m. 3200) . . . 300
 » Rif. Casati (m. 3269) . . . 300
 » Rif. 5.0 Alpini (m. 2877) . . . 300
 » III. Cantoniera (m. 2200) . . . 170
 » IV. Cantoniera (m. 2487) . . . 180
 S. Caterina Valfurva (m. 1727) . . . 30

Aosta

Breil (m.2000) . . . 100
 Cheinel (m. 2000) . . . 100
 Courmayeur (m. 1300) . . . 140
 Gressoney la Joux (m. 1637) . . . 90
 id. Campi di Fedemie (m. 1900) . . . 120
 id. Capanna Carla (m. 1880) . . . 120
 id. Lago Carlet (m. 2358) . . . 200
 La Thuile (m. 1441) . . . 70
 id. S. Bernardo (Ospizio) (m. 2200) . . . 350
 Plan Pincieux (m. 1500) . . . 110
 Valsavaranche (m. 1503) . . . 20
 Valtournanche (m. 1550) . . . 70

Cuneo

Acceglio Pratorotondo (m. 1700) . . . 60
 id. Rif. Stroppia (m. 2500) . . . 200
 Crissolo (m. 1333) . . . 80
 id. Piano del Re (m. 1500) . . . 120
 Limone Piemonte (m. 1750) . . . 50
 Pontechianale (m. 1614) . . . 40
 Viozene (cap. Carnino, m. 1935) . . . 150

Novara

Alpe Devero (m. 1700) . . . 60
 id. Pedriola (m. 2070) . . . 210
 Casateda del Toce (m. 1600) . . . 100
 Formazza (m. 1280) . . . 30
 Gensland, rif. Città di Busto (m. 2400) . . . 375
 Lago Kastell, rif. (m. 1900) . . . 220
 Lago Vannino, rif. (m.2160) . . . 200
 Mautungaga . . . 220
 Mottarone (m. 1400) . . . 80
 Valtoggia, rifugio (m. 2225) . . . 220

Torino

Pian della Mussa (m. 1750) . . . 100
 Bardonecchia (m. 1312) . . . 100
 id. Melezet (m. 1367) . . . 100
 id. Colomion Sait (m. 2000) . . . 200
 id. Gr. Vallestretta (m. 1900) . . . 170
 id. Gr. Hyppolites (m. 1600) . . . 140
 Capanna Kind (m. 2160) . . . 200
 Capanna Mautino (m. 2145) . . . 200
 Claviere (m. 1445) . . . 80
 Moncenisio Colle (m. 2084) . . . 150
 id. Ospizio (m. 1925) . . . 150
 Sauze d'Oulx (m. 1509) . . . 80
 id. Rif. Ciao Pais (m. 1900) . . . 190
 id. Villa Clotes (m. 1730) . . . 180
 Sestriere (m. 2030) . . . 100
 id. M. Alpetto (m. 2425) . . . 200
 id. Fraiteve (m. 2309) . . . 200
 id. M. Sises (m. 2658) . . . 200

Vercelli

Belvedere, Alagna (m. 1800) . . . 90
 Lago del Mucrone (m. 1880) . . . 350
 Cropa (m. 1190) . . . 30
 Rima (m. 1417) . . . 60
 Alpe di Mera (m. 1500) . . . 60

Belluno

Cortina d'Ampezzo (m. 1224) . . . 120
 Rif. Cinque Torri (m. 2135) . . . 60
 id. Passo Falzarego (m.2117) . . . 120
 id. Passo Giav (rif. Ravà) (m. 2000) . . . 120
 id. Poecil (m. 1800) . . . 120
 id. Rif. Biella (m. 2385) . . . 300
 id. Passo Tre Croci (m. 1808) . . . 120
 Passo S. Pellegrino (m. 1910) . . . 150
 Passo Valles (m. 2030) . . . 150
 Misurina (m. 1756) . . . 180
 id. Monte Piana (m. 2325) . . . 250

Bolzano

Alpe di Siusi (m. 2142) . . . 200
 Fifi Cremona (m. 2422) . . . 200
 Rif. Gallina (m. 1850) . . . 190
 Corvara Ladina (m. 1558) . . . 90
 Colfosco (m. 1645) . . . 70
 Curon Venosta (m. 1489) . . . 50
 id. S. Valentino (m. 1497) . . . 50
 id. Passo Resia (m. 1497) . . . 50
 id. Rifugio Maria-Pia (m. 2000) . . . 80
 id. Rif. Pio XI (m. 2500) . . . 80
 Carbonin (m. 1437) . . . 50
 Monte Calvo (m. 2100) . . . 50
 Rif. Boromeo (m. 1900) . . . 90
 Rifugio Dux (m. 1298) . . . 200
 Merano-Avelegno (m. 1298) . . . 100
 id. S. Vigilio (m. 1485) . . . 50
 Monte Roen (m. 1775) . . . 70
 Passo di Sella (m. 2176) . . . 150

La neve

Bergamo

Pralongio (m. 2157) . . . 150
 Rifugio Plose (m. 2449) . . . 160
 S. Vigilio Marebbe (m. 1200) . . . 50
 id. Rifugio Fanes (m. 2100) . . . 220
 Monte Pana (m. 1675) . . . 75
 Passo Gardena . . . 145
 Solda (m. 1900) . . . 200
 id. Rif. Città di Milano (m. 2694) . . . 400
 id. Rif. Serristori (m. 2721) . . . 400
 Trafoi (m. 1540) . . . 80
 id. Camp. Piccolo (m. 2100) . . . 180
 Vipiteno, passo del Giovo (m. 2000) . . . 200

Trento

Brentonico-Altissimo (m. 2078) . . . 300
 Cananzi (m. 1470) . . . 100
 id. Pordoi (m. 2230) . . . 300
 id. Rif. Contrin (m. 2007) . . . 300
 id. Rif. Marmolada (m. 3309) ad libit.
 id. Rif. Venezia (m. 2043) . . . 200
 Cima Fradusta (m. 2937) . . . 200
 Passo Canali (m. 2497) . . . 200
 Rif. Pradivali (m. 2400) . . . 200
 id. Lavazè (m. 1808) . . . 140
 Fai Paganella (m. 2125) . . . 400
 200 Grosiè, rif. (2437) . . . 420
 40 Folgarida, Serrada (m. 1248) . . . 40
 100 Madonna di Campiglio (m. 1550) . . . 150
 40 id. Campo Carlomagno (m. 1760) . . . 250
 200 id. Capanna Spinale (m. 2103) . . . 250
 200 id. Pra da Lago (m. 2082) . . . 250



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Un socio caduto in Africa O.

La Direzione ha il dolore di annunciare che il socio capomontepolo Ugo Caccialupi è caduto sul campo dell'onore il 12 febbraio u. s. nella battaglia dell'Enderta.

Molti di noi lo ricordano valente alpinista e sciatore, solerte collaboratore per le gite invernali, poiché per molto tempo fece parte della Milizia Confararia, gelosa custode delle porte alpine d'Italia. Ma in questa ora di azione e di ardore troppo statico gli parve il suo compito e volle seguire le Legioni chiamate a portare i segni di Roma nelle lontane terre dell'Africa Orientale.

Le genti della montagna hanno voluto anche in questa guerra il loro posto d'onore e, inquadrati nelle Coorti di Camicie Nere o nei battaglioni delle Fiamme Verdi, hanno scritto nuove pagine di storia e di gloria. Ed ogni pagina vuole un eroismo ed ogni eroismo un nome, spesso un sacrificio.

Tra questi il nostro consocio. Come è caduto? Non lo domandiamo. Siamo certi che è caduto compiendo il suo dovere, seguendo il suo ideale di alpinista, di ufficiale, di fascista e cioè presso la vetta, alla testa e nel cuore dei suoi Militi, per la grandezza d'Italia.

Inchiamiamo il nostro gliardetto; ma leviamo ben alto lo sguardo e il braccio nel gesto fascista perché in Lui salutiamo non solo il Volontario che ha donato la vita per la gloria delle armi italiane, ma anche un martire della santa causa di quella civiltà di cui Roma è Madre e Maestra.

Escursione in Sardegna

L'affluenza delle iscrizioni all'escursione in Sardegna fa prevedere un anticipo nella chiusura fissata. Consigliamo quindi i soci che desiderano parteciparvi di voler provvedere con sollecitudine.

Il programma dettagliato, già

pubblicato sull'ultimo numero, verrà inviato a richiesta anche telefonica (N. 88421).

L'escursione si effettuerà dal 5 al 12 maggio, con una spesa di lire 550.

Il 5° Alpini e gli alpinisti

La nostra Sezione, che con rammarico aveva visto la partenza da Milano del glorioso 5° Reggimento Alpini, che tanti soci contava fra i combattenti della grande guerra, non aveva però mancato di continuare nel tradizionale cameratismo che è sempre esistito fra alpini e C. A.

A questo proposito ci piace riportare quanto il Comandante del Reggimento, Colonnello Cav. Umberto Ricagno, di guarnigione a Merano, scrive in risposta ad una nostra lettera:

"V. S. offrendomi di riprendere i simpatici contatti che avevamo stabiliti a Milano, viene quindi incontro ad una mia aspirazione. Rispondo perciò confermandoLe che io e i miei ufficiali saremo molto lieti di rivedere a Merano o nella zona i componenti della Sezione di Milano del C. A. I. e che cercheremo loro la più cameratesca accoglienza."

I soci sono quindi avvisati che, avendo occasione di effettuare ascensioni nella zona di Merano, potranno contare sulla migliore accoglienza da parte degli ufficiali del 5° Alpini, ai quali la Direzione a nome anche dei soci tutti rinnova l'espressione della più viva riconoscenza.

Disgrazie in famiglia

Morte della guida Enrico Fiorelli. Il 26 marzo u. s. la guida Emilio Fiorelli, mentre transitava in bicicletta sullo stradone da Ardenno a Sondrio, veniva investito da un'automobile e subito trasportato all'ospedale di Sondrio spirava appena giunto.

L'Emilio era figlio della famosa guida Giulio Fiorelli (defunta) e fratello delle guide Giacomo (custode del rifugio Gianetti) e Gildo. Lo scomparse era un'ottima guida, aveva compiuto parecchie nuove varianti nel gruppo del Masino; benvenuto da tutti quanti lo ebbero compagno di gite, lascia in tutti il rimpianto per una perdita così repentina.

Rimane la vedova con quattro figli in misere condizioni e per porre loro qualche aiuto è stata aperta una sottoscrizione fra i soci.

Morte della moglie del custode Scelli. — Un altro lutto viene a colpire la Valmasino: dopo cinque mesi di malattia spirava la moglie di Francesco Scelli di Cattaeggio, custode del rifugio Ponti, lasciandolo con tre bambini in tenera età.

Madre dei fratelli Ortler. — Pochi giorni or sono decedeva a Trafoi la madre dei fratelli Ortler, i ben conosciuti custodi del rifugio Payer. Tutti i frequentatori del rifugio la ricordano sempre premurosa ed affidabile con tutti e che solo da pochi anni, a causa di una malattia, aveva dovuto tralasciare di recarsi lassù.

La Direzione, commossa che tante disgrazie abbiano colpito in così breve tempo tante care ed affezionate famiglie, invia ai congiunti le più vive condoglianze.

Un incidente al dott. Castiglioni. — Il nostro dott. Ettore Castiglioni, il ben noto accademico autore della guida "Le pale di S. Martino", trovandosi nelle Dolomiti (Monte Boe) per i rilievi riguardanti un prossimo volume, a causa di un incidente scistico cadde fratturandosi una gamba. Trasportato a Tregnago ove ebbe le cure del caso, ora continua nella cura e si spera presto nella completa guarigione. La Direzione porge a caro socio i più vivi auguri di rapida convalescenza.

Il villaggio alpino del Touring

Il Comm. Mario Tedeschi ha riaperto in una nitida conferenza tenuta nell'Aula Magna del Liceo Beccaria l'opera altamente benemerita del Villaggio Alpino del Touring, da lui diretta da tanti anni con grande amore.

La conferenza è riuscita una completa documentazione, (molte erano le bellissime fotografie d'ambiente) del grande sviluppo dell'opera benevola. L'oratore ha fatto rilevare come soci alpinisti della nostra Sezione abbiano dato da molti anni la loro collaborazione personale generosa al Touring apprezzatissima, sempre. Preziaviamo alla conferenza parecchi consiglieri del Touring e del C.A.I.

Palpiti di animi e di vette

Chi non ha avuto la ventura di aver conosciuto Nini Pietrasanta quale ottima compagna di escursione, la conosce almeno attraverso le sue imprese alpinistiche; la sala di piazza S. Alessandro era perciò affollata la sera di mercoledì 1 aprile in occasione della sua annunciata conferenza intitolata "Palpiti di animi e di vette".

Fin dall'inizio è sembrata una cosa strana ai presenti il fatto che, al posto del solito corretto conferenziere in abito nero, salisse i gradini del palco, la semplice, vivace grazia di una figura formosa di pubblico ha subito compreso come fosse svanita quella barriera che, benché composta solo dei pochi gradini della cattedra, divide solitamente chi parla da chi ascolta ed ha creato attorno all'oratrice un'atmosfera di calda simpatia.

Ci attendeva che Nini Pietrasanta ci intrattenesse sulle Sue imprese alpinistiche e sulle sue avventurose ascensioni; niente invece di ciò (noi speriamo però voglia farci un'altra volta) perché ella, lunedì 14 aprile, si è data a lottare per la conquista delle cime, ci ha rivelato il suo animo, rimasto squisitamente femminile, colmo di semplice sentimentalismo.

Contro ogni supposizione ci ha rivelato, non una Nini che lotta faticosamente per la conquista di un arduo, ma una donna, dotata di una anima di un'intelligenza e sensibilità che si sente potentemente attratta ai monti perché questi monti danno ad essa la possibilità di elevarsi dal livello comune dell'umanità e di accedere a quel regno delle altezze, e a quel materiali ma specialmente spirituali, che solo agli eletti è riservato.

Conoscevamo i diversi aspetti di Nini Pietrasanta: alpinista attraverso le sue imprese, scrittrice attraverso gli articoli sulla Rivista e di un libro "La pellegrina delle Alpi", redattrice di una rivista di cultura e di "passi ridotti". Ma una nuova Nini doveva esserci rivelata, Nini conferenziera; ed anche in questa come nelle altre sue attività ella è riuscita più che ottimamente.

L'auditorio ha seguito attentamente la conferenza, avvertendo la semplice e sincera delle espressioni e dall'alto idealismo al quale l'oratrice ha saputo condurlo ed alla fine ha manifestato a Nini Pietrasanta il suo plauso e la sua gratitudine con caldi e prolungati applausi.

Mario Mazzoldi

Per iscrizioni dovranno essere accompagnate da un acconto di lire 100 e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 29 aprile.

La "settimana" si effettuerà soltanto se si avranno almeno 10 iscritti.

Si accettano iscrizioni anche per i soli giorni 7-8-9-10 maggio al prezzo di L. 160 (viaggio a carico dei partecipanti).

Gite. — Durante la settimana saranno compiute le seguenti gite:

- 1) Cime Bianche;
- 2) Theodulo-Breithorn;
- 3) Colle di Furggen; Punte di Furggen - Ghiacciaio del Cervino - Chérillon - Montabel - Breuil.
- 4) Cime Bianche - Fiery - Mezzalama (pernotamento) Gobba di Rollin - Piccolo Cervino - Theodulo-Breuil.

Gli iscritti saranno alloggiati all'Albergo Bich.

La riunione: per la partenza è fissata per il giorno 3 maggio alle ore 5,30 presso l'ascensore destro dell'ingresso delle Biglietterie alla Stazione Centrale.

I Direttori

Dr. Oreste Casabuoni
Mario Zanoletti

Cons. Naz. guide e portatori del C.A.I.

Adunata in Aosta

Ottanta guide vennero presentate domenica 5 corrente in Aosta dai camerati Cav. Arrigo, Dott. Chabod ed Ing. Binet nella Caserma degli Alpini a S. E. I. Generale Bes, Ispettore degli Alpini, che rivolse loro patriottiche parole ricordando la gloria delle guide valdostane, sempre le prime in tutte le parti del mondo, ed i legami che uniscono le guide agli Alpini e quanto venne concluso fra il C.A.I. e l'Ispettorato per l'organizzazione di speciali corsi per le guide e portatori presso la Scuola Militare.

S. E. il Generale Bes consegnò quindi il nuovo distintivo di Guide emerite alle guide anziane Savoje Cipriano, Croux Lorenzo, Gray Samuel e Brocherel Giuseppe di Courmayeur, Carrel Leonardo, Gaspard Giuseppe, Mauguignaz Angelo e Pession Luigi di Valtournanche.

Alle ore 14 le guide salirono al Castello Duca degli Abruzzi per visitare la Scuola e per essere presentate a S. E. l'On. Manaresi, Presidente Generale del C.A.I.

Il nuovo Rifugio Augusto Porro

La enorme quantità di neve caduta quest'anno ha collaudato ottimamente la posizione scelta per la ubicazione del Rifugio Porro alle Alpi Ventine. Come è noto la Commissione che presece il posto insieme all'ing. Cesare De Micheli, aveva dovuto constatare che un solo posto tra gli alberi dell'ultimo bosco era luogo al sicuro dalle valanghe. Però sul bosco incombe un pendio abbastanza ripido ma a grossi massi che possono trattenerlo assai bene la neve.

Un sopralluogo compiuto alla fine di marzo dal dott. Silvio Saglio insieme ad Antonio Resmini ha constatato come tutto sia in perfetto ordine e nessuna speciale preoccupazione si abbia al riguardo. I lavori del Rifugio saranno ripresi certamente in giugno e condotti a compimento sotto la guida dell'ing. De Micheli e per opera dei maestri d'arte costruttiva alpina Testorelli e Bellotti di Bormio agli ordini di Giuseppe Tuana.

Notizie del Rifugio Dux in Val Marletto

L'affluenza dei frequentatori specialmente tedeschi è stata eccezionale. La Direzione date le circostanze attuali aveva date disposizioni all'Ispettore signor Renzo Rovere affinché tale frequentazione straniera fosse facilitata. Essa si è svolta senza intoppi, con un'ottima sorveglianza dell'Ispettore che ha passato al Rifugio tre lunghi periodi di permanenza. Inoltre l'Ispettore signor Cav. Luigi Flumiani ha pure soggiornato dieci giorni; altri soci tra i quali il signor Comm. Formenti vi hanno trascorso hete ore.

Il signor Carlo Hafele ha fatto fronte ai suoi impegni ottimamente mentre le Autorità locali sotto la guida del Cav. Mastropalo Podestà di Laives hanno avuto per il Club Alpino ogni gentile disposizione con largo spirito di cooperazione.

Il Trofeo "A. Parravicini" vinto dallo "Sci Lecco"

Domenica 5 si è felicemente disputato il Trofeo Agostino Parravicini. Gli allievi del G.U.F. di Bergamo che audacemente idearono tale manifestazione per onorare la memoria del loro Camerata scomparso, seppero anche arditamente realizzarla con entusiasmo e dedizione giovanili.

Nessun ostacolo — e furono molti — l'arrestò cosicché la prova fu innanzitutto una brillante vittoria del G. U. F. di Bergamo nel campo sportivo-organizzativo. Ciò valga a dimostrare per qualcuno che ne è scettico, quanto possano dare quanto certo potranno fare (in un'avventura che ci auguriamo non lontano) anche i Gruppi Universitari Fascisti delle maggiori città universitarie.

Il percorso si svolgeva, come è noto nella zona del Rif. Fratelli Calvi (alta val Brembana) e raggiungeva le vette del Grabiassa, del Reseda e del Madonnino, sviluppandosi per una lunghezza di circa 25 Km. e con un complessivo dislivello di salita di 1200-1300 metri. Tale percorso era stato studiato appunto per il notevole interesse tecnico, ma pure per la suggestività panoramica di quelle vette, dominanti tutte le Prealpi Bergamasche e godenti lo scenario maestoso delle Retiche e dei maggiori gruppi delle Orobie, nel cuore delle quali esse sorgono.

Sul percorso furono dislocate numerose tende ove presero posto i

giudici di gara, i servizi sanitari e quelli di ristoro. Nei tratti più ardui la vigilanza era ancor più immediata e praticata da una compagnia di Alpini, essendo eseguita da pattuglie volanti.

Al mattino gli organizzatori dovettero sobbarcarsi, non ultima fatica, anche quella di ricalcare le piste poiché la nevicata della notte le aveva tutte cancellate e sovente sepolte anche le bandiere.

La partenza fu data alle ore 9, dopo l'appello fascista del Parravicini. Le partenze si succedettero alla distanza di 5 minuti per ogni squadra.

Le squadre iscritte, che per regolamento dovettero essere limitate a undici, non poterono tutte partecipare, per impedimenti vari. Così il "G. U. F. Varese" e l'"Atalanta". Una squadra di Milano si ritirava dopo la discesa del Grabiassa e due altre correvano fuori gara.

La classifica risultava la seguente: 1° Sci Lecco (Casari-Invernizzi) in ore 1.43'30" e 3/5; 2° Com. Fed. FF. GG. Bergamo (Bonetti-Maurizio) in ore 1.58'39" e 2/5;

3° Com. Fed. FF. GG. Bergamo (Berera-Carletti) in ore 2.18'30" e 2/5; 4° C.A.I. Bergamo (Gelmim A. Gelmim) in ore 2.28'30" e 2/5; 5° G.U.F. Sondrio (Martinielli-Occhi) in ore 2.29'30"; 6° G.U.F. Bergamo (Invernizzi-Marobio) in ore 2.31'27" e 2/5.

Fuori gara: Sci Bergamo (Togni-Bonacina) in ore 2.14'40" e 1/5; Az. Elett. Milano (Giarcho-Cordara) in ore 2.25'12" e 1/5.

Durante lo svolgimento già appariva superba la prova del lechese Casari e Invernizzi, detentori del Campionato nazionale Scilette, e la classifica di merito, con la Magda di ammirazione e di compiacimento fu pure la prova del Giovani Fascisti del Comando Federale di Bergamo, ed in particolare di Maurizio che al Passo della Portula dovette attendere per sette minuti il compagno di squadra. Il distacco dai vincitori fu risultato di poco più di otto minuti e, tenendo conto di quella perdita, si può avere l'impressione della capacità di questo giovane sciatore bergamasco!

Si pensa alla durezza di una competizione di questo genere, e che, eccezionali doti di resistenza ed un assiduo allenamento, non possiamo trattenere il plauso più vivo per le squadre "cittadine" del G.U.F. di Sondrio e di Bergamo che tennero ottimi tempi anche se nel risultato finale figurano dopo le squadre valdostane.

All'arrivo erano presenti il Segretario della F.I.S.I. e tutti i dirigenti del C.A.I. di Bergamo; gli atleti furono applauditi da una folla numerosa giunta da Bergamo in mattinata per assistere al Trofeo.

Venerdì mattina conferenziammo sulle belle traversate scistiche oggi forse poco o nulla conosciute. Esprimiamo la certezza che anche il Trofeo Parravicini, accanto al Trofeo Mezzalama si imporrà all'attenzione nazionale, e contribuirà a quella propaganda sci-alpinistica che è nell'anima di tutti noi.

G. de Simoni

Paul Guiton a Milano

Proveniente da Torino è giunto a Milano l'8 corrente Paul Guiton, eminente scrittore e alpinista francese sincero amico dell'Italia. In rappresentanza del Gruppo Culturale di letteratura alpina, Sandro Prada e Mario Mazzoldi persero il benvenuto all'illustre socio onorario del G. I. S. M.

Venerdì sera, 10 corrente, alla Sezione del C.A.I. amici e ammiratori tributarono una calorosa dimostrazione di simpatia all'ospite gradito che volle conoscere personalmente alcuni assi dell'alpinismo italiano fra i quali la signora Nini Pietrasanta, il conte Aldo Bonacossa e il conte Ugo di Vallepana. Il G.I.S.M. era rappresentato anche da Eugenio Fasana, dal comm.

Le guide della spedizione Agostini ritornate in patria

Sono tornate le 6 corrente a Valtournanche le guide Luigi Carrel e Giuseppe Pellissier, reduci dalla spedizione organizzata da don De Agostini nelle Ande della Patagonia e per essere più precisi nel tratto della Cordigliera che separa il Cile dalla Argentina.

Luigi Carrel e Giuseppe Pellissier sono entusiasti della lunga e difficile escursione compiuta in compagnia dell'espploratore biellese e sono orgogliosi di aver raggiunto i risultati raggiunti. Imbarcati a Genova sul "Neptunia" il 19 ottobre scorso, le guide valdostane sostarono a Buenos Aires il tempo necessario per i necessari approvvigionamenti: quindi con un velloso argentino raggiunsero Santa Cruz per iniziare di là la marcia verso l'interno, prima in automobile, poi su un carro provvisto di ruote di dimensioni eccezionali, atte a permettere il guado dei fiumi.

Attraversarono sterminate pianure quasi deserte e si inoltrarono successivamente nella foresta vergine, dove dovettero aprirsi il passaggio con l'accetta e proteggersi dall'assalto delle belve, dopo un viaggio durato circa un mese raggiunto finalmente i ghiacciai delle Ande.

L'esplorazione di carattere scientifico sulla Cordigliera si è protratta per 27 giorni. Il vento era impetuoso, il panorama meraviglioso. Dal Pizzo Roynne, dove hanno bivaccato per parecchi giorni, don De Agostini ha potuto esplorare tutta una vasta regione. Una imponente montagna, alta 5500 metri e che ha le stesse caratteristiche della Dent Blanche di Zermatt è stata battezzata punta don Boso. Gli esploratori hanno trovato, accanto a questa vetta, il cratere di un vulcano spento. Altre montagne sono state battezzate dal De Agostini coi nomi di Marconi, Aosta, Pier Giorgio Paronati.

Don De Agostini si è riservato di dare il nome Italia ad un'altra punta, dominata da una lunga cresta, che ha la sagoma di un gigantesco fascio littorio.

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Morbido, impermeabile, profumato, Conser. Va a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

Pista!! • Pista!!
Sci a nolo tutto per lo sport
da BORTOLETTI & C.
MILANO - Via Porpora, 15 - Tel. 286446

TIPO Leo Gasperi
MOLLA "ADY"
Brev. G. B. P. MILANO
LA MOLLA DEI CAMPIONI

La scuola di roccia all'Attendamento nazionale del C. A. I.

Come abbiamo annunciato nell'ultimo numero, la Direzione dell'Attendamento organizzerà una Scuola di roccia affidata ad istruttori autorizzati, appartenenti alla notissima Scuola nazionale di Roccia di Val Rosandra. Il programma sotto riportato, che prevede due corsi organici, potrà venire facilmente esaurito durante le giornate di un turno ed essere poi ripetuto nei turni successivi. Con l'adozione di un corso organico, anziché di lezioni staccate, anche gli allievi si avvantaggiano molto di più.

L'insegnamento avrebbe una durata di quattro ore al giorno ininterrotte, in ore da stabilirsi.

Durante le due gite settimanali gli istruttori cureranno l'applica-

sione pratica di quanto avranno insegnato in «palestra».

Programma della scuola

Corso per principianti: 1. nozioni generali; 2. formazione e procedimento della cordata; 3. assicurazioni semplici; 4. salite semplici di piccole pareti; 5. corde doppie con progressivo aumento di pendenza e assicurazione con nodo di Prusik; 6. arrampicate in discesa; 7. arrampicate su altre conformazioni rocciose (placche, creste, e cammini); 8. chiodi e moschettoni, manovre con la corda e assicurazioni col nodo di Prusik.

Corso per progrediti: 1. salite combinate con traversate; 2. traversate pendolari; 3. salite con corda a forbice; 4. superamento di strapiombi e ricupero con nodi di

Prusik, salita della corda; 5. superamento di tetti (facoltativo).

Tariffe. — Corso completo di 6 giorni (4 ore al giorno) L. 60 per persona (sia principianti che progrediti) (cordate di 3 persone). Lezioni individuali (4 ore) L. 12 per una persona; L. 22 per due persone; L. 30 per 3 persone; L. 8 per ogni persona in più.

Rammentiamo che l'Attendamento nazionale avrà la durata di cinque settimane, dal 26 luglio al 30 agosto, e che la quota per ogni settimana è di L. 150.

Il Ministero della Comunicazioni ha concesso per i partecipanti all'Attendamento il ribasso ferroviario del 70% da tutte le stazioni del Regno per la stazione di S. Cristina, Val Gardena.

NOTIZIE IN FASCIO

Defunti: I soci Comm. Ugo Baracchi e Rag. Achille Fumagalli. Alle famiglie rinnoviamo commosse condoglianze.

Doni: Edvige Marzorati, numerose fotografie; Luigi Veronesi, un paio di sci per la Val Masino.

A tutti, i nostri vivi ringraziamenti.

Riduzioni ferroviarie del 70 per cento — La concessione di crediti per la riduzione ferroviaria individuale del 70 per cento è sospesa dal 12 aprile al 28 giugno. Continua invece la concessione di crediti ferroviari individuali e collettive del 50 per cento.

Previdenze Bollettino e Diario — E' prorogato fino al 30 aprile il termine per la prenotazione del Bollettino del C.A.I. N. 76 a L. 3 e del Diario del C.A.I. a L. 4. Rivolgersi in segreteria.

Culle: La famiglia del socio rag. Luigi Radaelli venne allietata dalla nascita del piccolo Gian Maria. Ai genitori felici giungano i nostri più sentiti auguri.

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

26 Aprile: M. Sobretta (m. 3296)
3 Maggio: M. Sciumbraida (metri 3124)

Direttore Ugo di Vallepana

Una lode alla scuola del Cervino

Ventisette soci della Sezione di Trieste del C.A.I., guidati dal Vice Presidente della Sezione stessa, dr. Renato Timeus, dopo avere frequentato per una settimana la scuola di Sci del Cervino, patrocinata dallo Sci C.A.I. Milano, hanno inviato al Presidente di questo la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

"Attentati in sede dopo la magnifica settimana trascorsa al Breil, sentiamo il dovere di porgere a codesta On. Presidenza le espressioni della nostra più viva gratitudine per l'organizzazione della scuola di sci del Cervino, di cui abbiamo potuto apprezzare la serietà del metodo, la capacità dei maestri, la felice scelta della dislocazione.

Tutti i 27 partecipanti sono rimasti entusiasti della bravura e della tenace pazienza degli istruttori, che sono senz'altro all'altezza dei più celebrati maestri dell'intero e dell'estero. Sarà per noi cosa grata dare la più ampia pubblicità a questo nostro entusiasmo per la scuola del Cervino, ai fini della sua valorizzazione e del suo massimo potenziamento.

Cot sensi della più perfetta osservanza.

Settimana alpinistica al Breuil dal 3 al 10 maggio

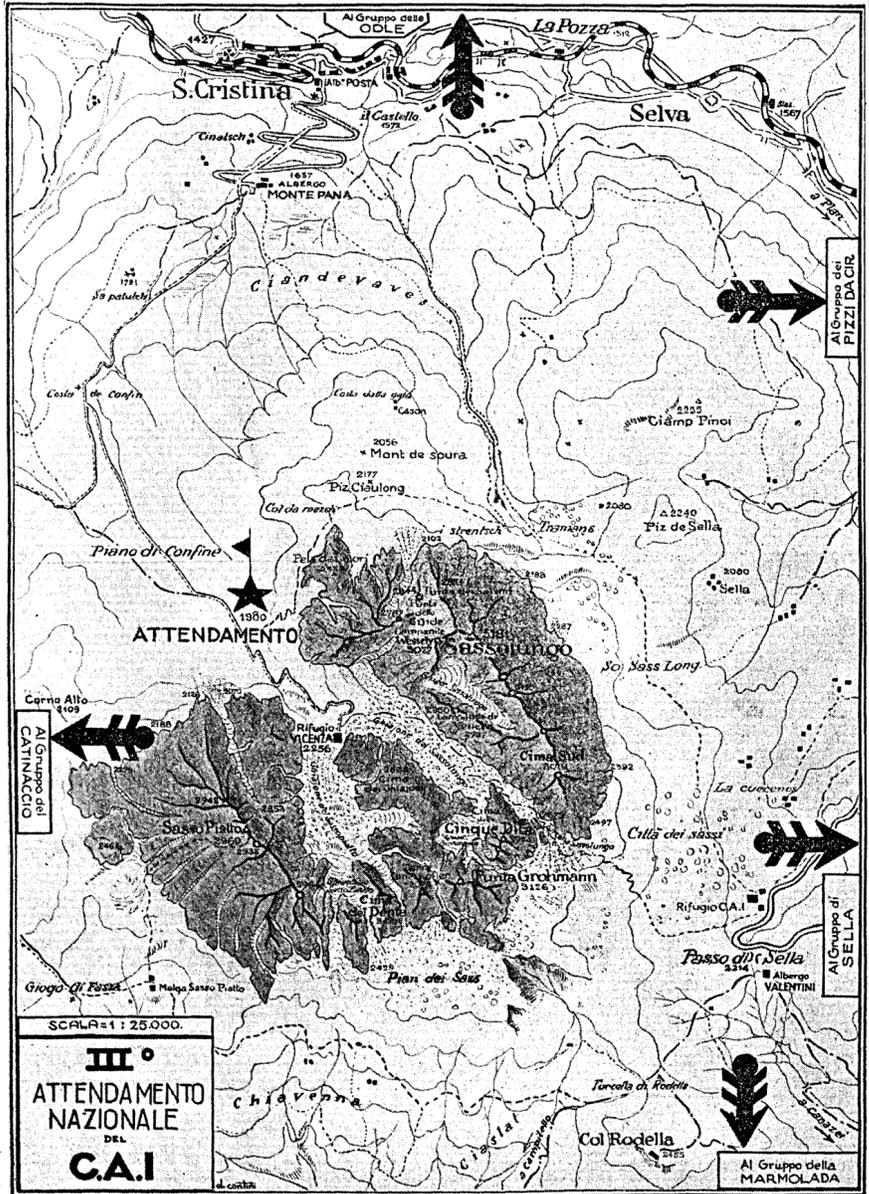
Partenza da Milano: giorno 3 maggio ore 6,15; arrivo a Châtillon: ore 10,58, viaggio in autocarriera fino al Breuil, arrivo ore 13,30 circa.

Partenza da Breuil: giorno 10 maggio ore 16; partenza da Châtillon ore 19,30; arrivo a Milano ore 23,45.

Quote. — Lit. 360 per gli iscritti allo Sci C.A.I. o al C.A.I.; Lit. 385 per tutti gli altri.

La quota è di ritorno al viaggio Milano-Breuil e ritorno in treno ed in corriera, al trasporto dei bagagli fino all'albergo, alla pensione per sette giorni e mezzo, tutto compreso, (vitto, alloggio, riscaldamento e servizio) all'accompagnamento di guide-maestri di sci nelle gite ed ascensioni.

Iscrizioni. — Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al C.A.I. via Silvio Pellico, n. 6 - Tel. 88421 o per lettera allo "Scarpone" via Plinio n. 70, Milano.



III° ATTENDAMENTO NAZIONALE DEL C.A.I.

I Savoia e le montagne

Il 16 maggio prossimo Amedeo di Savoia-Aosta sarà presente alle benedizioni degli alpinisti e del loro attrezzo sul monte Scenapà sopra il giogo della Presolana.

L'anno passato — quando si celebrò per la prima volta il suggestivo rito — fu il Duca di Bergamo che volle salire al piano dei Resinelli e diede con la sua partecipazione uno speciale risalto alla cerimonia, di cui egli aveva subito intuito la bellezza e il significato ideale.

Quel giorno egli non fu il Principe del sangue che partecipa in forma ufficiale a una pubblica cerimonia, ma fu un alpinista in mezzo agli alpinisti. Con la semplicità caratteristica del suo animo nobile e schietto, Adalberto di Savoia tose subito il formale distacco che i presenti credevano doveroso mantenere nei suoi riguardi, disciolse con amabile cordialità quel certo riserbo d'etichetta da cui si sentiva circondato e si unì agli uomini della montagna da vecchio camerata.

Forse il Duca di Bergamo — senza voler apparire irrispettoso — non aveva molta familiarità con gli argomenti delle loro conversazioni. La « direttissima » della parete X, le manovre con la corda a forcice, il diedro bagnato della via Tal dei Tali, gli riuscivano forse nuovi. Ma non per questo egli si sentì in un ambiente estraneo.

Tutti si accorsero con gioia come il Principe sabauda fosse perfettamente a suo agio fra quei ragazzi entusiasti della montagna, in quell'aria fresca e leggera, al cospetto delle bianche rupi della Grignetta, modeste di proporzioni, ma pur sempre splendide e fiere. Un Savoia, in mezzo alle montagne, ha sempre l'impressione di trovarsi un po' a casa sua, in un mondo amico e degno della sua stirpe.

Il mese prossimo sarà il Duca d'Aosta a consegnare la corda benedetta alla più vecchia guida della Bergamasca e la piccozza al rappresentante della gioventù universitaria fascista; corda e piccozza che, dopo avere vissuto ore magnifiche di lotta e di pericolo, in giornate luminose di sole, su chissà quali pareti e ghiacciai, certo verranno conservate un giorno, ormai logore, come cari cimeli.

Non è un generico sentimento di simpatia e di augusta condiscendenza che ha indotto i due Principi della Casa regnante a onorare personalmente la alpestrica cerimonia. La consegna della corda e della piccozza ha il preciso significato di una investitura: ecco, questa è la corda che ti proteggerà fedelmente su per le infide muraglie, questa è la piccozza che ti aprirà la via sugli sdruccioli vertiginosi,

ecco le semplici armi della tua buona battaglia, le armi, ma preziose compagne della tua solitaria fatica, esse hanno avuto la consacrazione divina, ora tu portale vittoriosamente e con onore alla vetta.

Un'investitura simbolica, di valore esclusivamente poetico e sentimentale, sia pure. Ma da chi potrebbe venire — anche i simboli vogliono la loro logica — più degnamente e con maggiore autorità che da un Principe Savoia?

Questa non è una gratuita affermazione retorica. « Troppo spesso — noterà qualcuno — si vuol trovare uno speciale vincolo di tradizioni e di simpatia fra i membri della Casa sabauda e una data attività sportiva; troppo spesso si cerca quasi di monopolizzare gelosamente la protezione della famiglia Sovrana. I Savoia — direbbero costui — sono sempre presenti dove più forte batte il cuore della Patria ed è naturale che si siano interessati con molto fervore dell'alpinismo, come di qualsiasi altra nobile iniziativa. Ma è un'artificiosa presunzione da parte degli alpinisti il voler vantare una specie di parentela spirituale con la stirpe del Sovrano ».

Non è così. Quotidia di veramente profondo lega la Casa sabauda alle montagne, così come ognuno si sente, anche da lontano, misteriosamente congiunto alla terra che gli diede la vita. Fin da bambini, quando per la prima volta ci parlarono delle remote origini della nostra Dinastia, pensammo a foschi inespugnabili castelli sospesi in cima ad acutissimi greppi; falchi ed aquile rotevano fra i merli delle torri, sotto un drammatico cielo medioevale; guerrieri ricoperti di ferro, di invincibile forza, partivano alla battaglia su immensi cavalli neri e tutto attorno erano montagne, cime tempestose striate da lividi ghiacciai, montagne solenni e potentissime, da cui quei Principi parevano essere naturalmente scaturiti.

Questa romantica visione dell'antica Savoia, cara alle nostre fantasie fanciullesche, era indubbiamente semplicistica e ingenua. C'era tuttavia l'intuizione grezza di una indiscutibile verità: che i giganti di granito di guardia agli antichi manieri sabaudi trasmisero alla nascente stirpe di eroi e di condottieri il suggello della loro stessa grandezza. La qualità genuina della gente alpina — fermezza di carattere, nobiltà d'animo, sereno ardentismo — che fioriscono spontaneamente anche nelle famiglie dei più umili valligiani, trovarono nel ceppo principesco il terreno più adatto per raggiungere la più alta espressione.

Qualità veramente derivate dalle montagne, che si perpetuano con crescente splendore, di generazione in generazione, lungo un cammino di sempre maggiore grandezza.

Questo istintivo attaccamento alla montagna del Re e dei Principi nostri non è rimasto del resto allo stato di sentimento in potenza. E' superfluo ricordare che come Stati dei Principi sabaudi a scrivere alcune delle più gloriose pagine dell'alpinismo italiano e mondiale.

Ancor prima che l'alpinismo si affermasse come attività avventurosa e se stessa, il primo Sovrano d'Italia sentiva il richiamo potente delle solitudini alpestri. Ricordiamo una vecchia stampa popolare in cui il Grande Re, eretto fieramente in sella a un superbo cavallo, avanzava per primo, lungo una strettissima ardua stradella sospesa su immensi precipizi; una piccola scorta di cacciatori seguiva il Sovrano lungo quella specie di cengia e nello sfondo si profilavano le sagome di assurde montagne. In quell'inverosimile paesaggio il primitivo artista aveva certo voluto sintetizzare le cime della Val d'Aosta, di Valdiere, della Val Savaranche, il mondo caro al Sovrano che vi ritrovava, pur tra le più dure fatiche di cacciatore, un incomparabile riposo e una rasserrenante letizia.

Ecco ora delle fotografie un po' ingiallite, rappresentative dell'« gruppo », come era di prammatica a quei tempi: la magnifica figura di Umberto I spicca su di uno sfondo di panorama alpestre, in mezzo ad altre persone, vestite come lui da montagna, con scarponi ferrati, in mano altissimi Alpinstock; la passione della caccia montana, trasmessa con immutato entusiasmo da padre a figlio, portava infatti anche il Re Buono sul vertiginoso piste dei camosci e degli stambechi, su per le creste dove lo sport venatorio già entrava nel dominio del puro alpinismo.

Ci appare intanto — in un'altra vecchia fotografia — una indimenticabile immagine di grazia e di bellezza regale. Riconosciamo il piccolo tetto della capanna issata sulla sommità del Monte Rosa, alla Punta Gnifetti, a oltre 4500 metri. Dinanzi alla porta è una figura femminile insieme dolce ed altera; a testa scoperta, il volto illuminato dal sole delle somme vette, Ella sorride, per nulla affaticata dalla lunga salita; è Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia, che quando ancora l'alpinismo era dai più ritenuto una forma di vana temerità, dava mirabilmente l'esempio, compiendo escursioni di primo ordine. E nelle gite sui monti di Valdiere e di Courmayeur Ella spesso era accompagnata da un giovanotto altrettanto animoso; il Principe Ereditario, colui che è oggi il nostro Sovrano.

Ora si innalzano all'orizzonte

smisurate cupole bianche di favolosa altezza, simili a miracolosi miraggi. Lontanissime cattedrali di ghiaccio, che nessuno aveva mai osato sfidare: che ora parlano dell'ardimento di un Savoia. Ecco il Monte Sant'Elia, nell'Alaska, che si innalza oltre i 5500 metri; ecco la Punta Margherita e la Punta Alexandra, le due gemelle regine del Ruwenzori, ecco lo splendido tremendo del K2 la più bella montagna del mondo; tuttora inviolata, alla quale Luigi di Savoia dovette rinunciare non per difficoltà tecniche ma per le avverse condizioni del tempo; ecco la corona di supreme vette a cui rimarrà per sempre legato il nome del Duca degli Abruzzi.

Dopo l'ultima grande impresa alpina di Luigi di Savoia nel Karakorum passano vent'anni prima che ricompaia un uomo sul ghiaccio.



S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta

(per concessione di Ballerini e Fratini). ciao del Baltoro. Solo nel 1929 un coraggioso manipolo risale nuovamente il maestoso fiume di ghiaccio. Chi lo guida è un altro Savoia, il Duca di Spoleto, che il fascino dell'ignoto ha pure condotto a quelle desolatissime montagne e che, completando l'opera dell'illustre predecessore, strapperà nuovi segreti a quel mondo vergine e inesplorato.

Eccoci agli ultimi anni. Questa volta il paesaggio è tutto bianco e una snella figura nera si scorge scivolar giù da una ripida costa con la maestria di uno sciatore di classe. La sua è un'altra persona che dalla grazia delicata delle movenze si rivela da lontano per una sciatrice.

Sono le nevi di Bardonecchia, di Cortina, del Sestriere o di Courmayeur? I due sciatori si avvicinano lasciando dietro a sé due nuvole di polvere bianca. Fra poco riconosceremo Umberto di Savoia e la sua augusta consorte. Non solo più scalate di pareti, nello splendore dei pomeriggi estivi, ma velocissime corse sulle cande pi-

ste ghiacciate. Siamo però sempre nel regno dell'Alpe, al quale il Principe Ereditario ritorna ogni inverno con sempre rinnovata passione, mentre Maria di Piemonte, al suo fianco, segue l'esempio del glorioso Padre che per le montagne sacrificò la vita.

In una limpida mattina d'estate si vede una macchina guizzare velocemente per le curve della strada dolomitica; il portabagagli reca un sacco da montagna e un fascio di corda. Al volante è il Duca d'Aosta. In alto, dove la strada cessa, egli proseguirà con gli scarponi e più in alto ancora calzerà le leggere pedule per attaccare le verticali pareti. Le torri di Vajolet, la Punta Grohman, le Cinque Dita, il Cervino, la parete nord del Leone conoscono la sua audacia per non ricordare che qualcuno delle innumerevoli salite di Amedeo di Savoia-Aosta. Pure a lui l'alpinismo italiano deve la conquista di lontanissime ignote cime, come il Makino nel Congo Belga e le Montagne di Diavolo nel Fezzan; e tutti gli sciatori di Cortina ricordano la sua magistrale discesa sulla audace pista delle Tofane, che appunto a lui è stata intitolata.

Finalmente si intravedono altri profili di montagne; non hanno la grandiosità dei grandi ghiacciai né il fantasioso slancio delle Dolomiti; sono piccole e nere, con un'aria maligna ed infida. Le Ambe d'Etiozia. Questa volta, è vero, non si tratta più d'alpinismo; i funi che si levano qua e là dai valloni non sono di valanghe o di frane; il silenzio è rotto da sinistri rombi. Sono le scarnificate montagne d'Etiozia dove la gioventù, guidata dal grande Capo, sta costruendo la nuova grandezza d'Italia.

Non è davvero il desiderio di fare qualche via nuova che porta su quelle cime le nostre magnifiche scellerie. Ma è pur giusto ricordare qui anche queste montagne: umili sorelle delle grandi celebri vette, anche le schegge rupi abissine possono infatti testimoniare di quella tempra eroica siano fatti i Savoia.

d. b. t.

Mulattiera

Ha pause di salita come se fosse stanca. Poi ecco che ad un tratto addenta la roccia, spacca la durezza del macigno, vi si incastra di repente, si direbbe che vi stia stretta come da una morsa, sale verso le stelle con una violenza rabbiosa. S'è vergognata della molle pigrizia che ne ha interrotto per breve tratto l'impeto verso la vetta.

Quassù è stretta come un sentiero, simile ad una cengia più marcata: tutto spartiacque si discosta all'esterno come i gradini di una scala; il suo lato sinistro, quello verso la roccia, cerca posto su per questa, la roccia, la morde, arrotonda le protuberanze, scava dei cunicoli; la parete resiste e vorrebbe cacciarsi giù nel burrone con una spallata, lei si

aggrappa al poderoso fianco, pende, s'impenna, scende a precipizio, ma prosegue e va a tirare il fiato su di un pianoro, quasi con gioia. Poi una gola la chiude col torrente. Per un tratto l'acqua la segue, ma la schifiltosa rifiuta le carezze, fuggesu per una gobba, su fin quasi all'orlo della gola, vorrebbe balzarne fuori; inutilmente. Le labbra di roccia la rinserrano, la fanno buia, fredda, umida; fa così freddo che l'aria sembra fluida, fatta di un impalpabile ghiaccio, il fiato vi resta sospeso, le parole s'arrestano, cadono a terra, si spezzano.

Il torrente ritorna con le sue conche turchine ed il rombo. Le mine hanno aperto il passaggio nella roccia, la mulattiera vi si butta con siffatto, si vede che fa di tutto per ritrovare il sole, si divincola, fa due o tre ciravolte, corre su di un prato di fieno, eccola tutta bianca, calda, brillante di sassi, sulla cima del monte.

Nino Zoccola

MINIME...

Opera inedita di Giulio Rey. Leggiamo con certo stupore sull'ultimo numero della « Revue Alpine », della Sezione lionesse del Club alpin français, il testo della scheda di prenotazione per un'opera inedita di Giulio Rey: « Ricordi di un alpinista » tradotta dall'italiano dal Comandante G. Gallard. Mentre, infatti, ci lusinga altamente questa prova di considerazione e di stima verso il nostro grande poeta del Cervino, non sappiamo spiegarci come un'opera ancora inedita di un alpinista (Savoia), il libro stampato su carta vergata, su un numero di esemplari corrispondente a quello dei sottoscrittori più una percentuale del 10 per cento e conterrà una bella fotografia dello scrittore alpinista, formato cm. 17 x 22. Prezzo di vendita in franchi francesi. Ne verranno inoltre tirati 75 esemplari numerati su carta d'Olanda al prezzo di 50 franchi ciascuno.

Il trenino della Valgardena. La stagione sciistica sta ormai per chiudersi, almeno per quanto riguarda la migrazione delle grandi masse, colle gite domenicali, verso le mete più vicine. Si comincia quindi nelle principali stazioni invernali a fare il bilancio delle frequenze, bilanci particolarmente eccezionali, quest'anno, per la solata Val Gar-

dena. I tedeschi, che hanno assai cara questa valle, dopo la parentesi delle olimpiadi di Garmisch hanno ripreso il pellegrinaggio verso quei magnifici campi di neve, tanto che il solo centro di Ortisei ha avuto durante i mesi di gennaio e febbraio scorso ben 13 mila presenze. Da questo si può avere un'idea del movimento complessivo della stagione. Orbene quasi tutta questa grande massa rumorosa che nei giorni festivi assumeva l'aspetto di una vera folla, è stata portata fino ai camosci di Ortisei di S. Cristina e di Plan, dal trenino della Gardena che partendo da Chiusa ed abbracciando con un'ardita spirale le pendici della montagna, si arrampica sfuffando a più di mille metri.

Forse l'estetica di questo modesto ma pur caro mezzo di locomozione è un po' in contrasto col gruzzante locomotore elettrico transtanti sulla linea principale, dimostrazione tangibile del progresso; è certo però che il servizio del trenino della Valgardena non ha mai lasciato a desiderare ed anche allorché il movimento era ben più presente in una giornata, si possono allestire due o tre corse speciali, oltre a quelli ordinari, personale e materiale hanno risposto generosamente all'appello, per cui durante tutta la stagione non si ebbe a lamentare nessun reclamo ed i passeggeri si sono sempre divertiti più che soddisfatti del servizio. Gipas.

L'Aconacqua scalata da un tedesco. L'alpinista tedesco Hans Link ha piantato il vessillo olimpionico sulla vetta dell'Aconacqua, la più alta cima dell'America meridionale. Fino alla grandiosa statua di Cristo Redentore, che segna il confine c'eno-argentino, l'ardito scalatore è stato accompagnato da quattro altri alpinisti: poi ha proseguito da solo.

Hans Link si è proposto di scalare il Tronador per cercarvi le tracce degli alpinisti Sergio Matteoda e Walter Durando tragicamente periti, in circostanze rimaste ignote, mentre stavano per toccare la meta agognata.

Conversione in legge d'el decreto sui rifugi. La Gazzetta Ufficiale del 10 corrente pubblica che è convertito in Legge il R. Decreto legge 31 ottobre 1935 n. 2024 contenente le norme per regolare la vigilanza sui rifugi alpini, che a suo tempo abbiamo riportato integralmente. La legge è in data 26 marzo u. s. e porta il numero 55.

Grasso EDERA per scarpe da sci. DITTA MORONATI di GUIDO BIANCHI Via R. Bonghi, 4 MILANO.

SCIATORI adottati prodotti EMOR. FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARADISCHIE Tutto tecnicamente perfetto.

Tutto per lo Sport polare. con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati. MILANO V. Torino 52 Tel. 89 - 482.

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO". S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA. CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI.

Sciatori milanesi e lombardi! La FUNIVIA di VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro dei magnifici campi nevosi dell'Albenza.

da Termenini Largo Carrobbio 2 - Milano - Tel. 81-086. Racchette tennis da L. 35.- in più. Equipaggiamenti completi da sci e montagna.

GLI ARTICOLI MARCA MERLET SONO IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE CASE DI ARTICOLI SPORTIVI.

da Termenini Largo Carrobbio 2 - Milano - Tel. 81-086. Racchette tennis da L. 35.- in più. Equipaggiamenti completi da sci e montagna.

MONOGRAFIA N. 114 (sciistica)

Passo di Val Viola m. 2460 - Passo di Dosdè m. 2850

Il Passo di Val Viola e il Passo di Dosdè si aprono in quella parte della catena alpina nota come Alpi di Val Grosina, e cioè in quel gruppo montuoso che sta tra il Passo del Bernina e il Passo dello Stelvio, staccato dalla catena spartiacque principale delle Alpi e limitato dalla Val Viola Poschiavina, dalla Val Viola Bormina, dalla Valtellina e dalla Val Poschiavina.

Il Passo di Val Viola divide i monti della Val Grosina da quelli di Livigno e offre una importante comunicazione tra Bormio e Poschiavio; il Passo di Dosdè si apre tra le Cime di Saoseo e la Cima Viola (o Cima Occidentale del Lago Spalmo) e collega la Val Vermolera con la Valle Cantone di Dosdè, e cioè la Val Grosina con la Val Viola Bormina; proprio all'insellatura del passo sorge un rifugio della Sezione di Milano del C. A. I.

Agli effetti sciistici la Val Viola Bormina ha grande importanza anche se è sconosciuta; un ottimo e ignorato punto di partenza è l'Albergo Viola ad Arnoza; moltissimi sono gli itinerari sciistici, alcuni con quale tratto alpinistico; altri al Passo di Val Viola e al Passo di Dosdè che sono i due itinerari più facili, vi è la salita al Pizzo Dosdè, al Sasso di Conca e al Passo d'Avèdo, tutte facili, e quella della Cima Orientale del Lago Spalmo e della Cima di Saoseo più complesse.

Carattere delle gite. — La salita al Passo di Val Viola è facilissima, priva di pericoli e facile d'orientamento (il valico si vede dall'Albergo). La salita al Passo di Dosdè, pur essendo facile, richiede un po' d'orientamento, dovendosi passare dalla Val Viola Bormina alla Valle Cantone di Dosdè, ad andamento irregolare; seguendo l'itinerario che indicheremo non vi è possibilità di sbagliare percorso.

Carte topografiche. — La regione di cui occupiamo è rappresentata nelle carte dell'I.G.M. in tre diverse scale: 1:100.000 foglio 8 Bormio; 1:50.000 Milva quadrante Livigno e Forcola di Livigno; 1:25.000 tavolette Valvidentoro e Val Grosina. Anche la carta svizzera, foglio Poschiavio (scala 1:50.000) a colori, rappresenta in parte la zona.

Bibliografia. — «Le Alpi di Val Grosina» del Dr. A. Cori e di W. Laeng, guida alpina edita a Brescia nel 1909 per conto del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide; «Guida del Ciclo Alpina Itineraria Descrittiva della Valtellina» del Prof. Edmondo Brusoni; «La Contea di Bormio» di Tullio Uranga Tazzoli.

Storia. — Sulle origini di Bormio non si hanno che notizie incerte, e, sebbene la radice bormi faccia pensare a Celti, molti autori ritengono che il nome derivi da un'antica città, nemici terribilissimi dei Romani per la loro qualità di tribù montana selvaggia, astute e rapaci. La latinizzazione del territorio non fu rapida, e anche il Cristianesimo non si radicò presto. Sotto la dominazione di Götli apparivano al Regno Italico, poi suoi i Lombardi e alla morte di Desiderio passò ai

Franchi, infine agli imperatori Ottomani. I suoi rapporti di sudditanza con Como nei secoli XI, XII e XIII sono ben noti. Nel 1276, in questo periodo della lotta contro Como, Coira e Venosta. Solo nel 1350 cedette ai Signori di Milano sotto ai quali ebbe il suo maggior splendore favorito da privilegi e da monopoli. Alla caduta degli Sforza e della loro dominazione francese che seguì si sottrasse nel 1510 ai Grigioni e vi rimase per quasi tre secoli, cioè fino alla Rivoluzione Francese. Passò poi nel 1815 agli Austriaci e nel 1859 entrò con la Valtellina e le altre provincie lombarde a far parte del Regno d'Italia.

Fauna. — Nella zona vive anche d'inverno l'ermellino, lo scoiattolo, la marmotta, il gatto di monte, le cornicelle, la volpe argentata e il camoscio, le aquile e gli avvoltoi. Emigrano invece i tordi, i fringuelli, i montani, le squinzette e i codi bianchi; caratteristica è l'immigrazione e l'emigrante delle rondini che avvengono con una ricorrenza precisa di giorni in località veramente meravigliosa.

Economia. — La principale industria è quella del forestiero. L'agricoltura è poco sviluppata a causa del clima che limita la coltura dei cereali; il grano, un tempo lavorato dai numerosi telai casalinghi, è quasi scomparso; la patata tende a sostituire la segale. Di massimo valore invece è l'allevamento del bestiame, del bosco e del pascolo. Le alpi o malghe o montagne sono sfruttate per l'alpeggio, mentre nelle estreme pasture trovano nutrimento le pecore locali e quelle bergamasche. Le capre rimangono in basso e tendono a scomparire per causa di leggi restrittive.

Toponomastica. — Il nome di Alpi di Val Grosina deriva da quello della valle, la quale a sua volta lo deve al fatto di appartenere in gran parte al comune di Grosio.

Cenni geologici e mineralogici. — Le Alpi della Val Grosina appartengono alla regione delle gneiss; lo gneiss ne forma le cime e le creste, eccezione fatta della cresta che va dalla Cima di Saoseo a quella del Lago Spalmo che è costituita da schiste di Basiglio. Si trova anche, con orientamento in Val Viola e nella parte inferiore della Val di Verva; calcare a granuli in Val Viola Poschiavina.

La natura complessa di queste rocce ha dato alle montagne che circondano la vastissima conca di Bormio una rilevante importanza anche dal punto di vista minerario. Nel contanto la metallurgia risale al secolo XIII e ancora tutt'oggi, a Premadio, allo sbocco della Valvidentoro, esistono gli avanzi di quelli che furono i forni fusori e i magli per la lavorazione del ferro, il cui minerale è stato estratto e ridotto da limonite e idrossido di ferro. L'attività delle ferriere di Premadio raggiunse l'apogeo negli anni 1856-1859 e cessò nel 1875 per la deficienza di legname e per la concorrenza inglese e belga.

Le acque termali di Bormio sono note da tempi antichissimi sia per le proprietà terapeutiche, sia per la loro abbondanza e temperatura. Conosciamo ai Götli apparivano al Regno Italico, poi suoi i Lombardi e alla morte di Desiderio passò ai

l'oreo (o Reit); oltre a essere adoperate per bibite e bagni servono anche per fanghi, e curano disturbi degli apparati digerenti e genito-urinari. Le acque di S. Caterina, scoperte nel 1870, scorgono da due pozze: una carbonata ferruginosa, l'altra leggermente solforata; sono acide ricostituenti e anturiche per il litio che contengono. L'acqua oligominerale di Cepina ha la sua sorgente nei piedi di una scarpata di calcare e di granito, e si scarica in alcuni pozzi, rendendosi ottima per il suo alto potere diuretico, depurativo del sangue, e idratocissima per le forme di intossicazione endogene, nella uremia, nella renella, nella gotta, nelle alterazioni renali e nell'arteriosclerosi.

Flora. — Nella Valtellina la vite, il gelso e il castagno cessano prima di Bolladore, il faggio presso Fumero e il tiglio poco oltre La Prese, insieme all'abete bianco. L'abete rosso invece costituisce la formazione principale in Val Viola ed è accompagnato dal larice e dal cembro che si tiene di solito nella parte superiore dei boschi. La betulla biancheggiante in alcune località della Valtellina si associa al pino in Val Eoscano, mentre l'ontano ombreggia le sponde della Viola e dell'Adda.

La conca di Bormio è una delle più ricche delle alpi per quanto riguarda la flora e cioè è in relazione sia con le località della Valtellina geografico che permettono le promiscuità di specie proprie di zone diverse, sia con le condizioni topografiche più o meno favorevoli alla vita vegetale. In Val Viola notevoli la Dianthus deltoidei e la Viola pinna, che alcuni vogliono abbia dato il nome alla vallata.

Energia elettrica. — Anche il visitatore invernale rimarrà impressionato dai grandi lavori di costruzione di impianti o in corso per opera dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, che sta utilizzando le acque dell'Adda dalle sue origini alle Prese Nuove. Un primo impianto utilizza le acque della Val Viola Bormina con una diga di sbarramento, e lo conduce in galleria nel serbatoio artificiale del Lago di Cancano, capace di 20 milioni di metri cubi, che alimenta, dopo un salto di 500 metri, la centrale generatrice di Isolaccia. Nel secondo impianto le acque di scarico di questa centrale e quelle di rimpinguamento della Val Viola Bormina vanno in galleria-canalina alla centrale di Cepina, utilizzando un salto di 180 metri. Il terzo impianto deriva le acque dell'Adda a valle di Cepina e quelle della seconda centrale, portandola con un canale in galleria alle Prese Nuove. La linea di condotta, a 150.000 volt, percorre la Valtellina sino a Morbegno, donde, per il Passo di Ca S. Marco, scende in Val Brembana e di qui raggiunge Milano.

Equipaggiamento. — Alta montagna; consigliabile le pelli di foca.

Vetovaggiamento. — Possibilità di rifornimento a Bormio.

Epoca per effettuare le gite. — Data la distanza da Milano è meglio effettuare le escursioni quando vi sono più giorni festivi; la località è consigliabile anche a gite sociali, quando l'Albergo Viola ad Arnoza alloggia una trentina di persone.

Località e modo di approccio. — Da Milano a Sondrio con la FF. SS., poi a Tirano con la Ferrovia della Valtellina. Di qui si potrebbe continuare con l'auto-corriera fino a Bormio ma è più consigliabile per risparmio di tempo, ed economicamente più conveniente, noleggiare un'automobile prodotta dalla pressione di ammassamento di pirite contenute nel massiccio

l'oreo (o Reit); oltre a essere adoperate per bibite e bagni servono anche per fanghi, e curano disturbi degli apparati digerenti e genito-urinari. Le acque di S. Caterina, scoperte nel 1870, scorgono da due pozze: una carbonata ferruginosa, l'altra leggermente solforata; sono acide ricostituenti e anturiche per il litio che contengono. L'acqua oligominerale di Cepina ha la sua sorgente nei piedi di una scarpata di calcare e di granito, e si scarica in alcuni pozzi, rendendosi ottima per il suo alto potere diuretico, depurativo del sangue, e idratocissima per le forme di intossicazione endogene, nella uremia, nella renella, nella gotta, nelle alterazioni renali e nell'arteriosclerosi.

Flora. — Nella Valtellina la vite, il gelso e il castagno cessano prima di Bolladore, il faggio presso Fumero e il tiglio poco oltre La Prese, insieme all'abete bianco. L'abete rosso invece costituisce la formazione principale in Val Viola ed è accompagnato dal larice e dal cembro che si tiene di solito nella parte superiore dei boschi. La betulla biancheggiante in alcune località della Valtellina si associa al pino in Val Eoscano, mentre l'ontano ombreggia le sponde della Viola e dell'Adda.

La conca di Bormio è una delle più ricche delle alpi per quanto riguarda la flora e cioè è in relazione sia con le località della Valtellina geografico che permettono le promiscuità di specie proprie di zone diverse, sia con le condizioni topografiche più o meno favorevoli alla vita vegetale. In Val Viola notevoli la Dianthus deltoidei e la Viola pinna, che alcuni vogliono abbia dato il nome alla vallata.

Energia elettrica. — Anche il visitatore invernale rimarrà impressionato dai grandi lavori di costruzione di impianti o in corso per opera dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, che sta utilizzando le acque dell'Adda dalle sue origini alle Prese Nuove. Un primo impianto utilizza le acque della Val Viola Bormina con una diga di sbarramento, e lo conduce in galleria nel serbatoio artificiale del Lago di Cancano, capace di 20 milioni di metri cubi, che alimenta, dopo un salto di 500 metri, la centrale generatrice di Isolaccia. Nel secondo impianto le acque di scarico di questa centrale e quelle di rimpinguamento della Val Viola Bormina vanno in galleria-canalina alla centrale di Cepina, utilizzando un salto di 180 metri. Il terzo impianto deriva le acque dell'Adda a valle di Cepina e quelle della seconda centrale, portandola con un canale in galleria alle Prese Nuove. La linea di condotta, a 150.000 volt, percorre la Valtellina sino a Morbegno, donde, per il Passo di Ca S. Marco, scende in Val Brembana e di qui raggiunge Milano.

Equipaggiamento. — Alta montagna; consigliabile le pelli di foca.

Vetovaggiamento. — Possibilità di rifornimento a Bormio.

Epoca per effettuare le gite. — Data la distanza da Milano è meglio effettuare le escursioni quando vi sono più giorni festivi; la località è consigliabile anche a gite sociali, quando l'Albergo Viola ad Arnoza alloggia una trentina di persone.

Località e modo di approccio. — Da Milano a Sondrio con la FF. SS., poi a Tirano con la Ferrovia della Valtellina. Di qui si potrebbe continuare con l'auto-corriera fino a Bormio ma è più consigliabile per risparmio di tempo, ed economicamente più conveniente, noleggiare un'automobile prodotta dalla pressione di ammassamento di pirite contenute nel massiccio

l'oreo (o Reit); oltre a essere adoperate per bibite e bagni servono anche per fanghi, e curano disturbi degli apparati digerenti e genito-urinari. Le acque di S. Caterina, scoperte nel 1870, scorgono da due pozze: una carbonata ferruginosa, l'altra leggermente solforata; sono acide ricostituenti e anturiche per il litio che contengono. L'acqua oligominerale di Cepina ha la sua sorgente nei piedi di una scarpata di calcare e di granito, e si scarica in alcuni pozzi, rendendosi ottima per il suo alto potere diuretico, depurativo del sangue, e idratocissima per le forme di intossicazione endogene, nella uremia, nella renella, nella gotta, nelle alterazioni renali e nell'arteriosclerosi.

Flora. — Nella Valtellina la vite, il gelso e il castagno cessano prima di Bolladore, il faggio presso Fumero e il tiglio poco oltre La Prese, insieme all'abete bianco. L'abete rosso invece costituisce la formazione principale in Val Viola ed è accompagnato dal larice e dal cembro che si tiene di solito nella parte superiore dei boschi. La betulla biancheggiante in alcune località della Valtellina si associa al pino in Val Eoscano, mentre l'ontano ombreggia le sponde della Viola e dell'Adda.

La conca di Bormio è una delle più ricche delle alpi per quanto riguarda la flora e cioè è in relazione sia con le località della Valtellina geografico che permettono le promiscuità di specie proprie di zone diverse, sia con le condizioni topografiche più o meno favorevoli alla vita vegetale. In Val Viola notevoli la Dianthus deltoidei e la Viola pinna, che alcuni vogliono abbia dato il nome alla vallata.

Energia elettrica. — Anche il visitatore invernale rimarrà impressionato dai grandi lavori di costruzione di impianti o in corso per opera dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, che sta utilizzando le acque dell'Adda dalle sue origini alle Prese Nuove. Un primo impianto utilizza le acque della Val Viola Bormina con una diga di sbarramento, e lo conduce in galleria nel serbatoio artificiale del Lago di Cancano, capace di 20 milioni di metri cubi, che alimenta, dopo un salto di 500 metri, la centrale generatrice di Isolaccia. Nel secondo impianto le acque di scarico di questa centrale e quelle di rimpinguamento della Val Viola Bormina vanno in galleria-canalina alla centrale di Cepina, utilizzando un salto di 180 metri. Il terzo impianto deriva le acque dell'Adda a valle di Cepina e quelle della seconda centrale, portandola con un canale in galleria alle Prese Nuove. La linea di condotta, a 150.000 volt, percorre la Valtellina sino a Morbegno, donde, per il Passo di Ca S. Marco, scende in Val Brembana e di qui raggiunge Milano.

